

GORLE

Gruppo Esposito, brevettato il sistema di recupero dei rifiuti

GORLE (rfd) Una nuova unità di lavaggio, aggiornata e migliorata per aumentare le percentuali di materia recuperata dai rifiuti da spazzamento delle strade grazie agli impianti Ecocentro è l'ultimo brevetto del Gruppo Esposito, leader bergamasco a livello internazionale nell'ambito della green economy, che ha ottenuto la registrazione australiana apprendo così la strada verso nuovi mercati.

Il Gruppo Esposito, infatti, grazie alla presentazione di questo nuovo prodotto d'eccellenza sta valutando l'opportunità di avviare nuove relazioni con società australiane del settore.

Questo brevetto viene applicato nel cuore dell'impianto di Ecocentro, dove avviene il processo di separazione delle diverse componenti organiche, principalmente sabbia e ghiaie che possono essere riutilizzate nell'edilizia e nell'asfaltatura delle strade, dalla restante parte dei rifiuti urbani raccolti.

«La macchina separa i materiali presenti nel rifiuto in base al peso specifico e risponde con maggiore efficienza alle esigenze di recupero di materia», spiega nel dettaglio **Ezio Esposito**, presidente dell'azienda e della società d'ingegneria Eco-centro Tecnologie Ambientali.

«Grazie al flusso d'acqua e alle turbolenze prodotte all'interno di un tamburo cilindrico di questo impianto - prosegue il presidente - i materiali inorganici più pesanti si depositano sul fondo, consentendo un recupero di materiali organici in una percentuale superiore del 4% rispetto alle tecnologie utilizzate fino a ora».

Questo importante traguardo è il frutto del costante lavoro di ammodernamento che gli ingegneri di Gruppo Esposito hanno sviluppato negli anni sugli impianti già in funzione grazie anche alla preziosa collaborazione di CiniGeo, Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Ingegneria delle Georisorse. Con un unico obiettivo, conclude il presidente Esposito: «testare di volta in volta soluzioni diverse per aumentare la quantità di materiali recuperabili dai rifiuti destinati alle discariche».